SIMIT
Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali

Rassegna Stampa

DANIEL
DELLA SETA

CLAUDIO MARIA
MASTROIANNI
DANIEL
DELLA SETA
FABIO
DE IACO

Piano Nazionale AIDS 2017-2019
Nonostante l'evidente riduzione della diffusione dell'HIV in Italia negli ultimi anni, tuttavia persiste ancora un rilevante numero di nuovi casi ogni anno.
DANIEL DELLA SETA
BARBARA SULIGOI

Il punto di vista delle istituzioni
Prof. Anna Teresa Palamara
Direttore DMI
Istituto Superiore di Sanità
ANNA TERESA PALAMARA
DANIEL DELLA SETA

AGENZIE NAZIONALI

ASKANEWS	11 LUGLIO 2022
DIRE	11 LUGLIO 2022
AGENPARL	11 LUGLIO 2022
AGIR	11 LUGLIO 2022
IL REDATTORE SOCIALE	12 LUGLIO 2022
DIRE	21 LUGLIO 2022
ASKANEWS	21 LUGLIO 2022
AGENPRESS LAZIO	21 LUGLIO 2022

RADIO/TV

GRP RADIO RAI – TRASMISSIONE INTERO INCONTRO	LUGLIO 2022
MEDICAL EXCELLENCE TV – INT. D'ETTORRE	28 LUGLIO 2022
TELEROMA56 – FOCUS MEDICINA	AGOSTO-SETTEMBRE 2022
RETEORO – FOCUS MEDICINA	AGOSTO-SETTEMBRE 2022

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE CARTACEA

LA REPUBBLICA – ED. ROMA	14 LUGLIO 2022
IL MESSAGGERO – ED. ROMA	22 LUGLIO 2022

WEB

CONQUISTE DEL LAVORO	11 LUGLIO 2022
IL METROPOLITANO	11 LUGLIO 2022

PANORAMA SANITA’	12 LUGLIO 2022
POLITICAMENTE CORRETTO	12 LUGLIO 2022
PHARMASTAR	13 LUGLIO 2022
SUPERABILE INAIL	13 LUGLIO 2022
POLICY AND PROCUREMENT IN HEALTH CARE	13 LUGLIO 2022
LA DIFESA DEL POPOLO	13 LUGLIO 2022
INFORMAZIONE QUOTIDIANA	13 LUGLIO 2022
INDIES	14 LUGLIO 2022
SPRAYNEWS	15 LUGLIO 2022
MONDO LIBERO ONLINE	15 LUGLIO 2022
MEDICINA24	18 LUGLIO 2022
QUOTIDIANO SANITA’	21 LUGLIO 2022
TECNOMEDICINA	21 LUGLIO 2022
SALUTE H24	21 LUGLIO 2022
CONQUISTE DEL LAVORO	21 LUGLIO 2022
POINT OF NEWS	21 LUGLIO 2022
NEWS ONLINE	21 LUGLIO 2022
RAGIONIERI E PREVIDENZA	21 LUGLIO 2022
DOTTNET	22 LUGLIO 2022
PANORAMA SANITA’	22 LUGLIO 2022
IN SALUTE NEWS	22 LUGLIO 2022
OK MEDICINA	22 LUGLIO 2022
SOCIAL FARMA	22 LUGLIO 2022

POLITICAMENTE CORRETTO	22 LUGLIO 2022
SUPERABILE INAIL	22 LUGLIO 2022
IL FARMACISTA ONLINE	22 LUGLIO 2022
ORE12	22 LUGLIO 2022
POLICLINICO UMBERTO I	22 LUGLIO 2022
NOTIZIE TODAY	22 LUGLIO 2022
LA BUONA SALUTE	23 LUGLIO 2022
VIVI ROMA	25 LUGLIO 2022
MEDICO E PAZIENTE	25 LUGLIO 2022
SPRAY NEWS	29 LUGLIO 2022
MONDO LIBERO ONLINE	29 LUGLIO 2022

Agenzie nazionali

Roma, 11 lug. (askanews) - L'HIV resta ancora un problema globale. "Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni - evidenzia il Prof. Stefano Vella - Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. "Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente - spiega il Prof. Claudio Mastroianni - Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. Mauro D'Attis, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" afferma l'On. D'Attis.

(DIRE) Roma, 11 Lug. – "Oggi abbiamo le seguenti priorità: far emergere il sommerso agevolando l'accesso ai test; costruire una rete di servizi multidisciplinari per un'assistenza di lungo periodo; una maggiore precisione nella rilevazione dei dati". Così sottolinea la Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS. Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti. LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV- La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.

Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, partecipano il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT; Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; On. Mauro D'Attis, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT; Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU; Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS. LO SCENARIO MONDIALE E NAZIONALE: I NUMERI E LE NUOVE SFIDE DELL'HIV- In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta nel 2020 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di late presenter, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa. "Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno- sottolinea la dott.ssa Barbara Suligoi- Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale".

"Affinché si raggiunga questo risultato però- prosegue- è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi". L'HIV resta ancora un problema globale. "Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni- evidenzia il Prof. Stefano Vella- Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

Prosegue la nota: PRONTA UNA RETE DI SPECIALISTI- I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età) e l'infezione da HIV. "Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente- spiega il Prof. Claudio Mastroianni- Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi". LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA LEGGE 135/90- L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge 'Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza', presentata dall'On. Mauro D'Attis, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" afferma l'On. D'Attis. (Red/ Dire) 17:51 11-07-22

CS HIV problema di salute pubblica: dall'Istituto Superiore di Sanità lo sforzo congiunto di clinici, istituzioni e terzo settore per nuove proposte

COMUNICATI STAMPA — 11 Luglio 2022

(AGENPARL) – lun 11 luglio 2022 Le nuove terapie antiretrovirali hanno reso l'HIV una malattia cronica. Restano alcuni ostacoli: diagnosi tardive, immediatezza delle terapie, scarsa informazione, un quadro normativo adeguato, poca prevenzione

HIV problema di salute pubblica: dall'Istituto Superiore di Sanità lo sforzo congiunto di clinici, istituzioni e terzo settore per nuove proposte. Urgente riformare la Legge 135/90 su prevenzione, ricerca e sorveglianza

"Oggi abbiamo le seguenti priorità: far emergere il sommerso agevolando l'accesso ai test; costruire una rete di servizi multidisciplinari per un'assistenza di lungo periodo; una maggiore precisione nella rilevazione dei dati" sottolinea la Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS

[] Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della

Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, partecipano il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT; Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; On. Mauro D'Attis, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT; Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU; Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS.

LO SCENARIO MONDIALE E NAZIONALE: I NUMERI E LE NUOVE SFIDE DELL'HIV – In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta nel 2020 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di late presenter, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa.

"Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno – sottolinea la dott.ssa Barbara Suligoi – Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce.

Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".

L'HIV resta ancora un problema globale. "Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni – evidenzia il Prof. Stefano Vella – Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

PRONTA UNA RETE DI SPECIALISTI – I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. "Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente – spiega il Prof. Claudio Mastroianni – Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite

interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA LEGGE 135/90 – L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. Mauro D'Attis, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" afferma l'On. D'Attis.

SIMIT
Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali

agr agenzia giornalistica Repubblica

REDATTORE SOCIALE
2001 20 ANNI 2021

12 luglio 2022 ore: 15:37
SALUTE

Hiv, un problema di salute pubblica. Nuova sinergia tra clinici, istituzioni e terzo settore

La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'Hiv è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con un meeting che si è tenuto a Roma. Urgente riformare la Legge 135/90. Suligoi: "Le priorità: far emergere il sommerso agevolando l'accesso ai test; costruire una rete di servizi multidisciplinari per un'assistenza di lungo periodo; una maggiore precisione nella rilevazione dei dati"

ROMA - La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'Hiv è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "**Hiv Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?**". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'Iss, con il patrocinio del ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.

I numeri e le nuove sfide dell'Hiv

In Italia, l'ultimo report COA dell'Iss attesta nel 2020 attesta 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza Covid-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, l'80% dei casi di Aids segnalati nel 2020 era costituito da persone che avevano scoperto di essere Hiv positive nei sei mesi precedenti alla diagnosi di Aids: un dato che conferma il fenomeno di arrivo tardivo alla diagnosi. Circa il 50% dei soggetti vi giungono in una condizione di late presenter.

"Il numero delle persone Hiv positive residenti in Italia aumenta ogni anno – sottolinea **Barbara Suligoi,** del Centro Operativo Aids, Dipartimento Malattie Infettive, dell'Iss – Siamo passati da circa 70 mila casi di persone con Hiv nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone Hiv positive a 71 anni, non lontana dalla popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone Hiv positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con Hiv per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, con una conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".

L'Hiv resta ancora un problema globale

"Si stima che le persone affette da Hiv nel mondo siano circa 38 milioni – evidenzia **Stefano Vella,** presidente della Commissione nazionale per la lotta contro l'Aids –. Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

Pronta una rete di specialisti

I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test Hiv, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione Hcv/Hbv, Tbc, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, Hzv in giovane età, ecc...) e l'infezione da Hiv.
"Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente – spiega **Claudio Mastroianni, presidente Simit** –. Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'Hiv anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

La proposta di aggiornamento della legge 135/90

L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'Aids e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. **Mauro D'Attis**, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017.
"La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'Hiv, l'Aids, l'Hpv e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori", ha affermato l'On. D'Attis.

DiRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Diagnosi tardive per l'Hiv, a settembre test in pronto soccorso al Policlinico Umberto I di Roma

Il progetto è stato presentato in occasione del convegno "Hiv screening & linkage to care: a public health problem?" all'Istituto Superiore di Sanità

21-07-2022 16:53	*Sanità*	*Redazione*

ROMA – **Nuova iniziativa nella lotta all'Hiv.** Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da Hiv, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, **restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'Hiv una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani**; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LO STUDIO DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA

Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-Hiv e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice'- ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma- Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. **Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo.**

L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da Hiv nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da Hiv, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV

Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?".

L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (Gisa-Aps), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hanno partecipato il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (Cts sezione L); Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo Aids, Dipartimento Malattie Infettive, Iss; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente Sihta; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore Mipi Iss; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma Piter, Centro per la salute Globale Iss; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente Simit; Prof. Fabio De Iaco, Presidente Simeu; Prof. Francesco Menichetti, Presidente Gisa-Aps; Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

askanews

SALUTE Giovedì 21 luglio 2022 - 19:44

HIV e diagnosi tardive: nuovo progetto del Policlinico Umberto I

Da settembre con i test in PS

Milano, 21 lug. (askanews) – Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' – ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

APLazio.it

HIV e diagnosi tardive: da settembre il nuovo progetto del Policlinico Umberto I di Roma con i test in PS

By **redazione** 21 Luglio 2022 5

"L'obiettivo dello studio è stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS e migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi con un aggiornamento culturale sul tema HIV" spiega la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma

---

AgenPress. Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LO STUDIO DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA – Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "*Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice'* – ha spiegato la Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre**, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – *Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa*".

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "**HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?**". L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di *Gilead Sciences*. Con la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta**, hanno partecipato il Prof. **Stefano Vella**, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Dott.ssa **Barbara Suligoi**, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; Prof. **Francesco Saverio Mennini**, Presidente SIHTA; Prof.ssa **Anna Teresa Palamara**, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa **Loreta Kondili**, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. **Claudio Mastroianni**, Presidente SIMIT; Prof. **Fabio De Iaco**, Presidente SIMEU; Prof. **Francesco Menichetti**, Presidente GISA-APS; Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre**, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

Radio/TV

SIMIT
Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali

Rai GrParlamento

INTERO INCONTRO ISTITUZIONALE "HIV SCREENING & LINKAGE TO CARE: A PUBLIC HEALTH PROBLEM?" IN ONDA SU GR PARLAMENTO RAI

PROF.SSA D'ETTORRE SU MEDICAL EXCELLENCE TV IL 28 LUGLIO

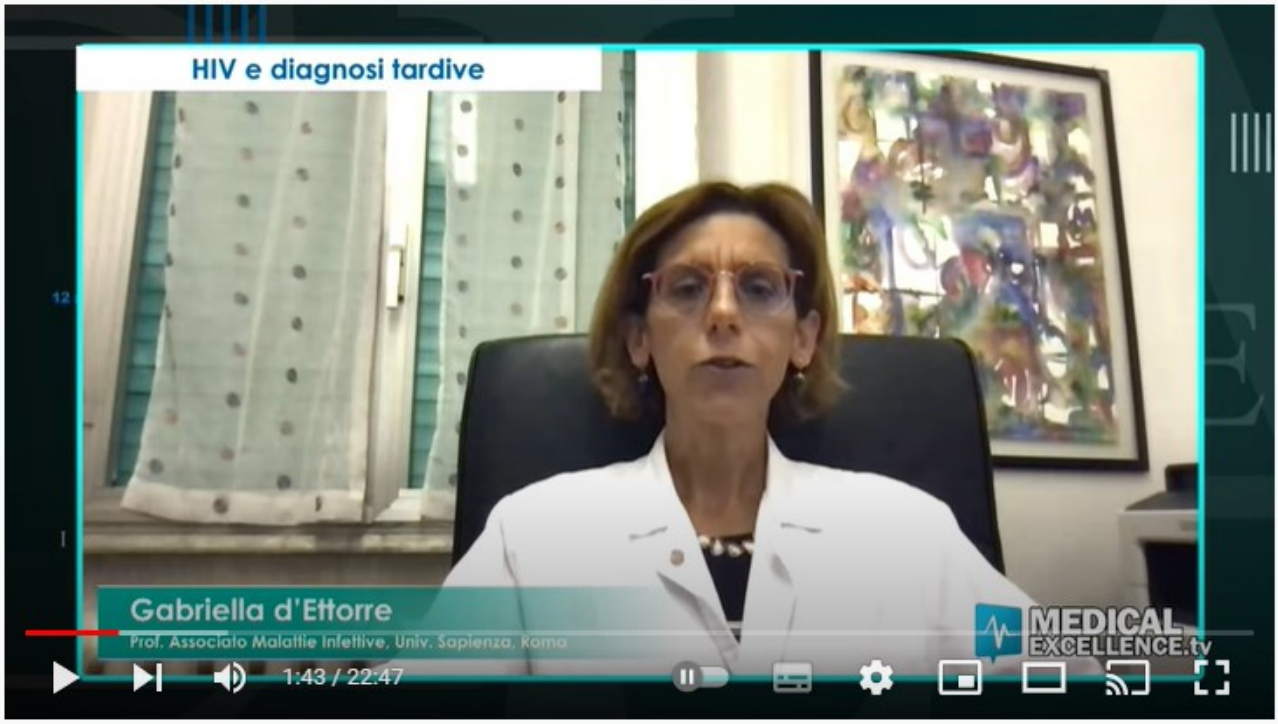
https://www.medicalexcellencetv.it/hiv-e-diagnosi-tardive/

Nuova iniziativa nella lotta all'**HIV**. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da **HIV**, infatti, può essere cronicizzata.

Le **terapie antiretrovirali**, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica **U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile.** Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale.

Vi è **poca informazione**, soprattutto tra i giovani; **l'accesso ai test è limitato**; soprattutto, restano numerose le **diagnosi tardive**, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

https://www.youtube.com/watch?v=gtle4diZQoA



HIV e diagnosi tardive

Medical Excellence TV
14.800 iscritti

ISCRIVITI

Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

FOCUS MEDICINA
Rubrica di Salute Sanità e Benessere

RETE ORO

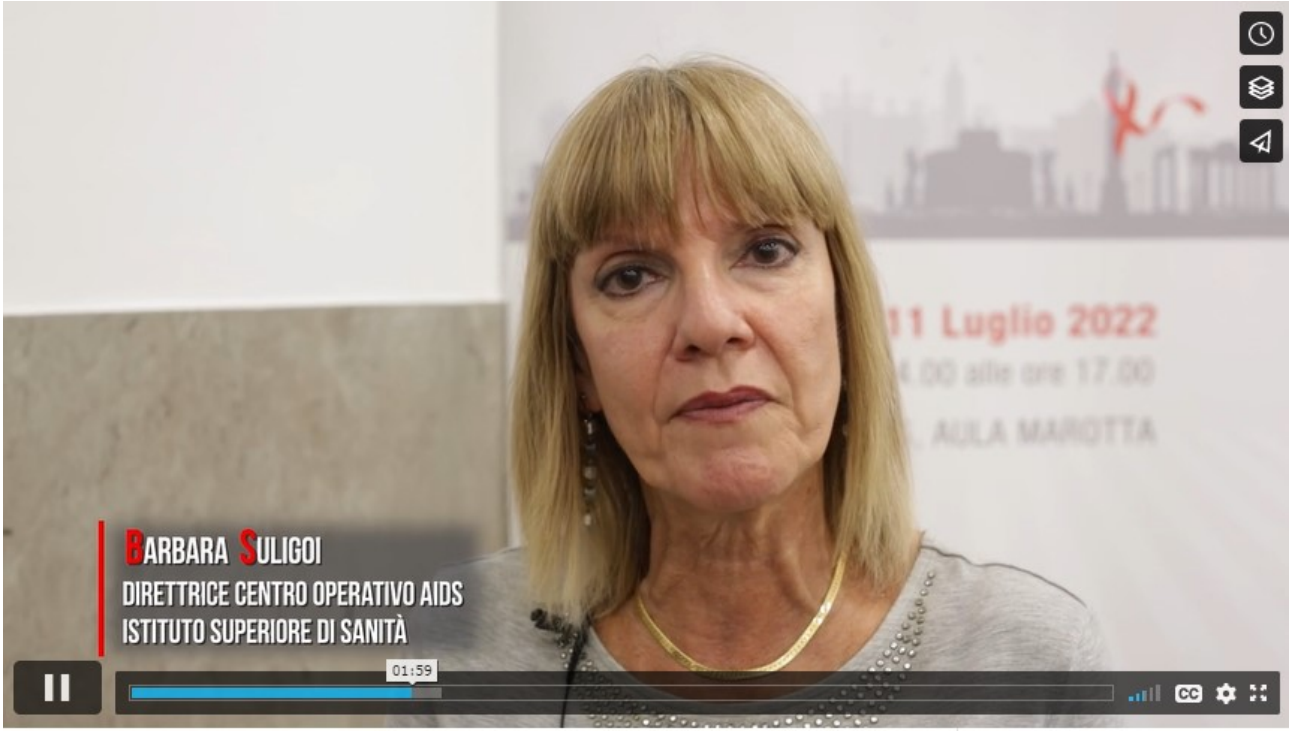
TELEROMA 56

SERVIZIO IN ONDA PER ALMENO 4 VOLTE A SETTIMANA PER 5 SETTIMANE NELLA RUBRICA "FOCUS MEDICINA" SU RETE ORO CH 77 DT LAZIO E TELEROMA56 CH 16 DT LAZIO AD AGOSTO-SETTEMBRE 2022

https://vimeo.com/734282940

HIV INFEZIONE CRONICA,
OBIETTIVO DIAGNOSI
PIÙ PRECOCI
06:54

STEFANO VELLA
PROFESSORE DI SALUTE GLOBALE
UNIVERSITÀ CATTOLICA ROMA
00:48


11 Luglio 2022
AULA MAROTTA
BARBARA SULIGOI
DIRETTRICE CENTRO OPERATIVO AIDS
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ
01:59

Lunedì 11
dalle ore 14.0
ROMA - ISS
ANNA TERESA PALAMARA
DIRETTORE DIPARTIMENTO DI MALATTIE INFETTIVE
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ
PROGRAMMA SCIENT

HIV Screening & Li
a Public Healt
FRANCESCO MENICHETTI
PRESIDENTE G.I.S.A.
03:50

Linkage to Care:
a Public Health prob
Lunedì 11 Luglio 202
dalle ore 14.00 alle ore 17.0
ROMA - ISS, AULA
CLAUDIO MASTROIANNI
PRESIDENTE SIMIT
PROGRAMMA SCIENT

a Public Health problem?
Lunedì 11 Lug
dalle ore 14.00 alle
ROMA - ISS
FABIO DE IACO
PRESIDENTE SIMEU
PROGRAMMA SC

GABRIELLA D' ETTORRE
PROFESSORE ASSOCIATO DI MALATTIE INFETTIVE
UNIVERSITÀ LA SAPIENZA ROMA
06:04

Stampa nazionale e regionale cartacea

SIMIT Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali

la Repubblica

la Repubblica ROMA

14-LUG-2022
da pag. 18 / foglio 3 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 20179 Lettori: 295000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

HIV > DIAGNOSI TARDIVE, IMMEDIATEZZA DELLE TERAPIE, SCARSA INFORMAZIONE, UN QUADRO NORMATIVO ADEGUATO, POCA PREVENZIONE LE PRIORITÀ CONTRO L'HIV

HIV problema di salute pubblica: dall'Istituto Superiore di Sanità lo sforzo congiunto di clinici, istituzioni e terzo settore

Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti. La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa si è tenuta presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hanno partecipato il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT; Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; On. Mauro D'Attis, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS; Prof. ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT; Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU; Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS.

SOPRA PROF. CLAUDIO MASTROIANNI, DANIEL DELLA SETA, PROF. FABIO DE IACO. SOTTO PROF.SSA LORETA KONDILI, PROF.SSA ANNA TERESA PALAMARA, BARBARA SULIGOI, PROF. FRANCESCO MENICHETTI.

"Oggi abbiamo le seguenti priorità – sottolinea la dott.ssa Barbara Suligoi – Anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole, non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".

Il Messaggero CRONACA di ROMA

22-LUG-2022
da pag. 38 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: N.D. Diffusione: 29385 Lettori: 376000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Le nuove terapie antiretrovirali hanno reso l'HIV una malattia cronica, ma restano diversi ostacoli. Un bilancio sull'attuale situazione post pandemia nel 14°Congresso ICAR. A Roma SIMIT, SIMEU e GISA-APS assieme all'ISS nel confronto "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?"

HIV problema di salute pubblica: lo sforzo congiunto di clinici, istituzioni e terzo settore per nuove proposte

Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e degli specialisti. Un impulso raccolto dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting **"HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?"**, organizzato con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), e con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con

pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' – ha spiegato la Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre** – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".
Ad affrontare queste esigenze si è dedicato anche il **Congresso ICAR - Italian Conference on AIDS and Antiviral Research**, punto di riferimento per la comunità scientifica in tema di HIV-AIDS, Epatiti, Infezioni Sessualmente Trasmissibili e virali, organizzato sotto l'egida della **SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**, di tutte le maggiori so-

la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta,** hanno partecipato il Prof. **Stefano Vella,** Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Dott.ssa **Barbara Suligoi,** Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; Prof. **Francesco Saverio Mennini,** Presidente SIHTA; Prof.ssa **Anna Teresa Palamara**, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa **Loreta Kondili,** Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. **Claudio Mastroianni,** Presidente SIMIT; Prof. **Fabio De Iaco,** Presidente SIMEU; Prof. **Francesco Menichetti,** Presidente GISA-APS; Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre,** Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

LO STUDIO AL POLICLINICO UMBERTO I SULL'HIV - Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del

cietà scientifiche di area infettivologica e virologica e del mondo della Community. Il Congresso si è tenuto a Bergamo; a presiederlo il Prof. **Andrea Antinori,** Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Roma; **Massimo Cernuschi**, medico infettivologo e Presidente di ASA; Prof. **Franco Maggiolo**, ASST Papa Giovanni XXIII, Bergamo; Prof. **Maurizio Zazzi,** Università di Siena. "Con l'evidenza scientifica dello U=U, sancita dalla Consensus Conference del 2019 devono cessare lo stigma e qualsiasi forma di discriminazione nei confronti delle persone HIV positive – ha affermato **Cernuschi** – Oggi resta ancora molto da fare. Anzitutto, serve un maggiore accesso ai test: molte persone preferiscono non farlo per non sapere, proprio per paura di sentirsi emarginate. In secondo luogo, andrebbe ripristinata la possibilità per il personale non medico opportunamente formato di eseguire i test, già consentita durante l'emergenza sanitaria, sostenendo economicamente in maniera sistematica il lavoro della community. Inoltre, si dovrebbe intervenire sulla profilassi pre-esposizione (PrEP), che permette di prevenire l'infezione, ma che in Italia non è ancora facilmente accessibile: la diffusione sul territorio italiano non è uniforme, i costi sono differenti tra le regioni e soprattutto non è rimborsabile, creando problemi ai soggetti che più ne avrebbero bisogno, come studenti, immigrati, sex workers. La Community delle associazioni ha riscontrato una predisposizione quasi assente da parte delle istituzioni a trattare questi temi".

Il Messaggero CRONACA di ROMA
22-LUG-2022
da pag. 38 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: N.D. Diffusione: 29385 Lettori: 376000 (0003041)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I Presidenti ICAR 2022: Dott. Massimo Cernuschi, Prof. Maurizio Zazzi, Prof. Franco Maggiolo, Prof. Andrea Antinori

Da sinistra la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Dott.ssa Barbara Suligoi, Prof.ssa Loreta Kondili, Prof. Francesco Menichetti. Sotto Prof. Claudio Mastroianni, il giornalista Daniel Della Seta, Prof. Fabio De Iaco

Deco

Il Messaggero

€ 1,40*

Venerdì 22 Luglio 2022 • S. Maria Maddalena

IL GIORNALE DEL MATTI

Commenta le notizie su

Il nuovo digitale
Bonus tv, in cassa ancora 53 milioni ultima chiamata per l'incentivo
Bisozzi a pag. 17

Intervista al neo acquisto
La Roma di Matic «Dybala gran colpo e con Mou si vince»
Carina nello Sport

1947-2022
L'addio a Serianni una vita dedicata a difendere la lingua italiana
Velardi a pag 25

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Le nuove terapie antiretrovirali hanno reso l'HIV una malattia cronica, ma restano diversi ostacoli. Un bilancio sull'attuale situazione post pandemia nel 14°Congresso ICAR. A Roma SIMIT, SIMEU e GISA-APS assieme all'ISS nel confronto "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?"

HIV problema di salute pubblica: lo sforzo congiunto di clinici, istituzioni e terzo settore per nuove proposte

Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e degli specialisti. Un impulso raccolto dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting **"HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?"**, organizzato con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), e con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta**, hanno partecipato il Prof. **Stefano Vella**, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Dott.ssa **Barbara Suligoi**, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; Prof. **Francesco Saverio Mennini**, Presidente SIHTA; Prof.ssa **Anna Teresa Palamara**, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa **Loreta Kondili**, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. **Claudio Mastroianni**, Presidente SIMIT; Prof. **Fabio De Iaco**, Presidente SIMEU; Prof. **Francesco Menichetti**, Presidente GISA-APS; Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre**, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

Da sinistra la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Dott.ssa Barbara Suligoi, Prof.ssa Loreta Kondili, Prof. Francesco Menichetti. Sotto Prof. Claudio Mastroianni, il giornalista Daniel Della Seta, Prof. Fabio De Iaco

LO STUDIO AL POLICLINICO UMBERTO I SULL'HIV - Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'in-

I Presidenti ICAR 2022: Dott. Massimo Cernuschi, Prof. Maurizio Zazzi, Prof. Franco Maggiolo, Prof. Andrea Antinori

dice' – ha spiegato la Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre** – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".
Ad affrontare queste esigenze si è dedicato anche il **Congresso ICAR - Italian Conference on AIDS and Antiviral Research**, punto di riferimento per la comunità scientifica in tema di HIV-AIDS, Epatiti, Infezioni Sessualmente Trasmissibili e virali, organizzato sotto l'egida della **SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**, di tutte le maggiori società scientifiche di area infettivologica e virologica e a Bergamo; a presiederlo il Prof. **Andrea Antinori**, Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Roma; **Massimo Cernuschi**, medico infettivologo e Presidente di ASA; Prof. **Franco Maggiolo**, ASST Papa Giovanni XXIII, Bergamo; Prof. **Maurizio Zazzi**, Università di Siena. "Con l'evidenza scientifica dello U=U, sancita dalla Consensus Conference del 2019 devono cessare lo stigma e qualsiasi forma di discriminazione nei confronti delle persone HIV positive – ha affermato **Cernuschi** – Oggi resta ancora molto da fare. Anzitutto, serve un maggiore accesso ai test: molte persone preferiscono non farlo per non sapere, proprio per paura di sentirsi emarginate. In secondo luogo, andrebbe ripristinata la possibilità per il personale non medico opportunamente formato di eseguire i test, già consentita durante l'emergenza sanitaria, sostenendo economicamente in maniera sistematica il lavoro della community. Inoltre, si dovrebbe intervenire sulla profilassi pre-esposizione (PrEP), che permette di prevenire l'infezione, ma che in Italia non è ancora talmente accessibile: la diffusione sul territorio italiano non è uniforme, i costi sono differenti tra le regioni e soprattutto non è rimborsabile, creando problemi ai soggetti che più ne avrebbero bisogno, come studenti, immigrati, sex workers. La Community delle associazioni ha riscontrato una predisposizione quasi assente da parte delle istituzioni a trattare questi temi".

Web

Conquiste del Lavoro
Quotidiano di informazione socio economica

ISS: Hiv problema salute pubblica, ostacoli da affrontare e priorità -2-

Roma, 11 lug. (askanews) - L'HIV resta ancora un problema globale. "Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni - evidenzia il Prof. Stefano Vella - Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. "Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente - spiega il Prof. Claudio Mastroianni - Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. Mauro D'Attis, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" afferma l'On. D'Attis.

(11 luglio 2022)

il Metropolitano.it

Salute. HIV, nuove terapie antiretrovirali rendono malattia cronica

PrM 1 — 11 Luglio 2022 • comments off

(DIRE) Roma, 11 Lug. – "Oggi abbiamo le seguenti priorità: far emergere il sommerso agevolando l'accesso ai test; costruire una rete di servizi multidisciplinari per un'assistenza di lungo periodo; una maggiore precisione nella rilevazione dei dati". Così sottolinea la Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS. Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti. LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV- La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.

Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, partecipano il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT; Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; On. Mauro D'Attis, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT; Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU; Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS. LO SCENARIO MONDIALE E NAZIONALE: I NUMERI E LE NUOVE SFIDE DELL'HIV- In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta nel 2020 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di late presenter, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa. "Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno- sottolinea la dott.ssa Barbara Suligoi- Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale".

"Affinché si raggiunga questo risultato però- prosegue- è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi". L'HIV resta ancora un problema globale. "Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni- evidenzia il Prof. Stefano Vella- Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

Prosegue la nota: PRONTA UNA RETE DI SPECIALISTI- I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età) e l'infezione da HIV. "Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente- spiega il Prof. Claudio Mastroianni- Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi". LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA LEGGE 135/90- L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge 'Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza', presentata dall'On. Mauro D'Attis, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" afferma l'On. D'Attis. (Red/ Dire) 17:51 11-07-22

PS PANORAMA DELLA SANITÀ
INFORMAZIONE & ANALISI DEI SISTEMI DI WELFARE

Le nuove terapie antiretrovirali hanno reso l'Hiv una malattia cronica ma restano alcuni ostacoli

12/07/2022 in News

Dall'Istituto Superiore di Sanità lo sforzo congiunto di clinici, istituzioni e terzo settore per nuove proposte. Urgente riformare la Legge 135/90 su prevenzione, ricerca e sorveglianza

Oggi l'infezione da Hiv può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'Hiv una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti. La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa ha il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS),

In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta **nel 2020 1.303 nuove diagnosi,** un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di late presenter, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa.

"Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno – sottolinea **Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS** – Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".

L'HIV resta ancora un problema globale. "Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni – evidenzia **Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L)** – Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

Pronta una rete di specialisti

I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. "Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente – spiega Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT– Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

La proposta di aggiornamento della Legge 135/90

L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata da Mauro D'Attis, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" afferma l'On. D'Attis.

politicamentecorretto.com
direttore responsabile Salvatore Viglia

HIV problema di salute pubblica: dall'Istituto Superiore di Sanità lo sforzo congiunto di clinici, istituzioni e terzo settore per nuove proposte.

Di giornale - Luglio 12, 2022 38 0

HIV problema di salute pubblica: dall'Istituto Superiore di Sanità lo sforzo congiunto di clinici, istituzioni e terzo settore per nuove proposte. Urgente riformare la Legge 135/90 su prevenzione, ricerca e sorveglianza

"Oggi abbiamo le seguenti priorità: far emergere il sommerso agevolando l'accesso ai test; costruire una rete di servizi multidisciplinari per un'assistenza di lungo periodo; una maggiore precisione nella rilevazione dei dati" sottolinea la Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS

Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "**HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?**". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di *Gilead Sciences*. Con la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta**, partecipano il Prof. **Stefano Vella**, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Prof. **Massimo Andreoni**, Direttore Scientifico SIMIT; Dott.ssa **Barbara Suligoi**, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; On. **Mauro D'Attis**, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Prof. **Francesco Saverio Mennini**, Presidente SIHTA; Prof.ssa **Anna Teresa Palamara**, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa **Loreta Kondili**, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. **Claudio Mastroianni**, Presidente SIMIT; Prof. **Fabio De Iaco**, Presidente SIMEU; Prof. **Francesco Menichetti**, Presidente GISA-APS.

LO SCENARIO MONDIALE E NAZIONALE: I NUMERI E LE NUOVE SFIDE DELL'HIV – In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta nel 2020 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di *late presenter*, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa.

"*Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno* – sottolinea la dott.ssa **Barbara Suligoi** – *Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi*".

L'HIV resta ancora un problema globale. "*Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni* – evidenzia il Prof. **Stefano Vella** – *Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare*".

PRONTA UNA RETE DI SPECIALISTI – I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. "*Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente* – spiega il Prof. **Claudio Mastroianni** – *Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi*".

LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA LEGGE 135/90 – L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. **Mauro D'Attis**, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "*La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori*" afferma l'On. D'Attis.

PHARMASTAR
il Giornale online sui Farmaci

HIV, cosa manca per una corretta gestione?

Mercoledì 13 Luglio 2022 Redazione

Le nuove terapie antiretrovirali hanno reso l'HIV una malattia cronica. Restano alcuni ostacoli: diagnosi tardive, immediatezza delle terapie, scarsa informazione, un quadro normativo adeguato, poca prevenzione. La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.

Le nuove terapie antiretrovirali hanno reso l'HIV una malattia cronica. Restano alcuni ostacoli: diagnosi tardive, immediatezza delle terapie, scarsa informazione, un quadro normativo adeguato, poca prevenzione. La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting **"HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?".** L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.

"Oggi abbiamo le seguenti priorità: far emergere il sommerso agevolando l'accesso ai test; costruire una rete di servizi multidisciplinari per un'assistenza di lungo periodo; una maggiore precisione nella rilevazione dei dati" sottolinea la Dott.ssa **Barbara Suligoi**, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS

Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

All'incontro hanno partecipato il prof. **Stefano Vella**, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L), il prof. **Massimo Andreoni**, Direttore Scientifico SIMIT, la dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS, l'On. **Mauro D'Attis**, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati, il prof. **Francesco Saverio Mennini**, Presidente SIHTA, la prof.ssa **Anna Teresa Palamara**, Direttore MIPI ISS, la prof.ssa **Loreta Kondili,** Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS, il prof. **Claudio Mastroianni**, Presidente SIMIT, il prof. **Fabio De Iaco**, Presidente SIMEU, il prof. **Francesco Menichetti**, Presidente GISA-APS.

In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta nel 2020 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di late presenter, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa.
"Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno – sottolinea la dott.ssa Barbara Suligoi – Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale.

Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone.

Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".

L'HIV resta ancora un problema globale. "Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni – evidenzia il Prof. Stefano Vella – Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV.

"Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente – spiega il Prof. Claudio Mastroianni – Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche.

Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. Mauro D'Attis, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017.

"La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" afferma l'On. D'Attis.

SuperAbile INAIL
IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

Hiv, un problema di salute pubblica. Nuova sinergia tra clinici, istituzioni e terzo settore

Tweet
Mi piace Condividi Iscriviti per vedere cosa piace ai

La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'Hiv è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con un meeting che si è tenuto a Roma. Urgente riformare la Legge 135/90. Suligoi: "Le priorità: far emergere il sommerso agevolando l'accesso ai test; costruire una rete di servizi multidisciplinari per un'assistenza di lungo periodo; una maggiore precisione nella rilevazione dei dati"

commenta

13 luglio 2022

ROMA - La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'Hiv è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "**Hiv Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?**". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'Iss, con il patrocinio del ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.

I numeri e le nuove sfide dell'Hiv

In Italia, l'ultimo report COA dell'Iss attesta nel 2020 attesta 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza Covid-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, l'80% dei casi di Aids segnalati nel 2020 era costituito da persone che avevano scoperto di essere Hiv positive nei sei mesi precedenti alla diagnosi di Aids: un dato che conferma il fenomeno di arrivo tardivo alla diagnosi. Circa il 50% dei soggetti vi giungono in una condizione di late presenter.

"Il numero delle persone Hiv positive residenti in Italia aumenta ogni anno – sottolinea **Barbara Suligoi,** del Centro Operativo Aids, Dipartimento Malattie Infettive, dell'Iss – Siamo passati da circa 70 mila casi di persone con Hiv nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone Hiv positive a 71 anni, non lontana dalla popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone Hiv positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con Hiv per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, con una conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".

L'Hiv resta ancora un problema globale

"Si stima che le persone affette da Hiv nel mondo siano circa 38 milioni – evidenzia **Stefano Vella,** presidente della Commissione nazionale per la lotta contro l'Aids –. Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

Pronta una rete di specialisti

I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test Hiv, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione Hcv/Hbv, Tbc, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, Hzv in giovane età, ecc...) e l'infezione da Hiv.

"Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente – spiega **Claudio Mastroianni, presidente Simit** –. Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'Hiv anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

La proposta di aggiornamento della legge 135/90

L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'Aids e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. **Mauro D'Attis**, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017.
"La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'Hiv, l'Aids, l'Hpv e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori", ha affermato l'On. D'Attis.

Farmaci | Organizzazione | Prevenzione | SSN

HIV problema di salute pubblica: in campo l'Istituto Superiore di Sanità

13 Luglio 2022 | 130 | Tempo di lettura: 4 min

HIV problema di salute pubblica: dall'Istituto Superiore di Sanità lo sforzo congiunto di clinici, istituzioni e terzo settore per nuove proposte. Urgente riformare la Legge 135/90 su prevenzione, ricerca e sorveglianza

"Oggi abbiamo le seguenti priorità: far emergere il sommerso agevolando l'accesso ai test; costruire una rete di servizi multidisciplinari per un'assistenza di lungo periodo; una maggiore precisione nella rilevazione dei dati" sottolinea la Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS

Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "**HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?**". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di *Gilead Sciences*. Con la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta**, partecipano il Prof. **Stefano Vella**, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Prof. **Massimo Andreoni**, Direttore Scientifico SIMIT; Dott.ssa **Barbara Suligoi**, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; On. **Mauro D'Attis**, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Prof. **Francesco Saverio Mennini**, Presidente SIHTA; Prof.ssa **Anna Teresa Palamara**, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa **Loreta Kondili**, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. **Claudio Mastroianni**, Presidente SIMIT; Prof. **Fabio De Iaco**, Presidente SIMEU; Prof. **Francesco Menichetti**, Presidente GISA-APS.

LO SCENARIO MONDIALE E NAZIONALE: I NUMERI E LE NUOVE SFIDE DELL'HIV – In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta nel 2020 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di *late presenter*, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa.

"Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno – sottolinea la dott.ssa **Barbara Suligoi** – *Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".*

L'HIV resta ancora un problema globale. *"Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni* – evidenzia il Prof. **Stefano Vella** – *Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".*

PRONTA UNA RETE DI SPECIALISTI – I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. *"Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente* – spiega il Prof. Claudio Mastroianni – *Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".*

LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA LEGGE 135/90 – L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. **Mauro D'Attis**, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. *"La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori"* afferma l'On. D'Attis.

la difesa del popolo
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

Hiv, un problema di salute pubblica. Nuova sinergia tra clinici, istituzioni e terzo settore

La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'Hiv è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con un meeting che si è tenuto a Roma. Urgente riformare la Legge 135/90. Suligoi: "Le priorità: far emergere il sommerso agevolando l'accesso ai test; costruire una rete di servizi multidisciplinari per un'assistenza di lungo periodo; una maggiore precisione nella rilevazione dei dati"

13/07/2022

La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'Hiv è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "**Hiv Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?**". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'Iss, con il patrocinio del ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.

I numeri e le nuove sfide dell'Hiv

In Italia, l'ultimo report COA dell'Iss attesta nel 2020 attesta 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza Covid-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, l'80% dei casi di Aids segnalati nel 2020 era costituito da persone che avevano scoperto di essere Hiv positive nei sei mesi precedenti alla diagnosi di Aids: un dato che conferma il fenomeno di arrivo tardivo alla diagnosi. Circa il 50% dei soggetti vi giungono in una condizione di late presenter.

"Il numero delle persone Hiv positive residenti in Italia aumenta ogni anno – sottolinea **Barbara Suligoi**, del Centro Operativo Aids, Dipartimento Malattie Infettive, dell'Iss – Siamo passati da circa 70 mila casi di persone con Hiv nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone Hiv positive a 71 anni, non lontana dalla popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone Hiv positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con Hiv per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, con una conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".

L'Hiv resta ancora un problema globale

"Si stima che le persone affette da Hiv nel mondo siano circa 38 milioni – evidenzia **Stefano Vella**, presidente della Commissione nazionale per la lotta contro l'Aids –. Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

Pronta una rete di specialisti

I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test Hiv, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione Hcv/Hbv, Tbc, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, Hzv in giovane età, ecc...) e l'infezione da Hiv.
"Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente – spiega **Claudio Mastroianni, presidente Simit** –. Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'Hiv anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

La proposta di aggiornamento della legge 135/90

L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'Aids e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. **Mauro D'Attis**, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017.
"La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'Hiv, l'Aids, l'Hpv e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori", ha affermato l'On. D'Attis.

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Informazione Quotidiana
Per una Informazione Libera ed Indipendente

HIV problema di salute pubblica: dall'Istituto Superiore di Sanità lo sforzo congiunto di clinici, istituzioni e terzo settore per nuove proposte. Urgente riformare la Legge 135/90 su prevenzione, ricerca e sorveglianza.

Comunicato stampa-Martedì 12 luglio 2022.Le nuove terapie antiretrovirali hanno reso l'HIV una malattia cronica. Restano alcuni ostacoli: diagnosi tardive, immediatezza delle terapie, scarsa informazione, un quadro normativo adeguato, poca prevenzione.

Di **Redazione** - 13 Luglio 2022 588 0

"Oggi abbiamo le seguenti priorità: far emergere il sommerso agevolando l'accesso ai test; costruire una rete di servizi multidisciplinari per un'assistenza di lungo periodo; una maggiore precisione nella rilevazione dei dati" sottolinea la Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS

Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "**HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?**". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di *Gilead Sciences*. Con la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta**, partecipano il Prof. **Stefano Vella**, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Prof. **Massimo Andreoni**, Direttore Scientifico SIMIT; Dott.ssa **Barbara Suligoi**, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; On. **Mauro D'Attis**, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Prof. **Francesco Saverio Mennini**, Presidente SIHTA; Prof.ssa **Anna Teresa Palamara**, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa **Loreta Kondili**, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. **Claudio Mastroianni**, Presidente SIMIT; Prof. **Fabio De Iaco**, Presidente SIMEU; Prof. **Francesco Menichetti**, Presidente GISA-APS.

LO SCENARIO MONDIALE E NAZIONALE: I NUMERI E LE NUOVE SFIDE DELL'HIV – In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta nel 2020 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di *late presenter,* cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa.

"*Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno* – sottolinea la dott.ssa **Barbara Suligoi** – *Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi*".

L'HIV resta ancora un problema globale. "*Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni* – evidenzia il Prof. **Stefano Vella** – *Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare*".

PRONTA UNA RETE DI SPECIALISTI – I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. "*Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente* – spiega il Prof. **Claudio Mastroianni** – *Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi*".

LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA LEGGE 135/90 – L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. **Mauro D'Attis**, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "*La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori*" afferma l'On. D'Attis.

News IN DIES

Notizie, giorno dopo giorno

HIV, problema di salute pubblica

LUGLIO 14, 2022 LIFESTYLE NEWS SALUTE HIV

Oggi l'infezione da **HIV** può considerarsi una malattia cronica. Le **terapie antiretrovirali**, infatti, se regolarmente assunte, rendono la **viremia non più rilevabile nel sangue**, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'**HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale**. **Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani**; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, partecipano il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT; Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; On. Mauro D'Attis, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT; Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU; Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS.

LO SCENARIO MONDIALE E NAZIONALE: I NUMERI E LE NUOVE SFIDE DELL'HIV – In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta **nel 2020 1.303 nuove diagnosi**, un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di late presenter, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa.

"**Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno** – sottolinea la dott.ssa Barbara Suligoi – Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".

L'HIV resta ancora un problema globale. "**Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni** – evidenzia il Prof. Stefano Vella – Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

PRONTA UNA RETE DI SPECIALISTI – I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. "Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente – spiega il Prof. Claudio Mastroianni – Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA LEGGE 135/90 – L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. Mauro D'Attis, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" afferma l'On. D'Attis.

SPRAY NEWS

marzianovellini • 1 ora fa • Tempo di lettura: 5 min

HIV problema di salute pubblica: all'ISS clinici, istituzioni e terzo settore

Resta il problema delle diagnosi tardive, immediatezza delle terapie, una scarsa informazione, un quadro normativo adeguato, e poca prevenzione e conoscenza da parte della generazione dei "Millennias"

HIV problema di salute pubblica: all'Istituto Superiore di Sanità clinici, istituzioni e terzo settore assieme per nuove proposte. Urgente riformare la Legge 135/90 su prevenzione, ricerca e sorveglianza

Da sin.Prof.ssa Palamara, dott.ssa Kondili e dott.ssa Suligoi ISS.
Sotto Prof.Menichetti GISA e a sin. Prof.Mastroianni SIMIT.

Da sin.il Presidente SIMIT Prof.Claudio Mastroianni, il giornalista Daniel Della Seta e a destra Prof.Fabio De Iaco Presidente SIMEU

Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.
La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.
Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hajjo partecipato il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); la dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS, il Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA, la Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS, la Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS, il Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT, il Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU e Il Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS.

LO SCENARIO MONDIALE E NAZIONALE: I NUMERI E LE NUOVE SFIDE DELL'HIV - In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta nel 2020 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di late presenter, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa. "Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno – ha precisato la dott.ssa Barbara Suligoi – Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV

positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".
L'HIV resta ancora un problema globale. "Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni – ha evidenziato il Prof. Stefano Vella – Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

PRONTA UNA RETE DI SPECIALISTI - I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. "Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente – ha spiegato il Prof. Claudio Mastroianni – Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA LEGGE 135/90 – L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. Mauro D'Attis, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" ha affermato l'On. D'Attis.

di Daniel Della Seta

MondoLiberoOnlineNews.com

Carpe Diem Macchioni Communications • 1 ora fa • Tempo di lettura: 5 min

HIV problema di salute pubblica: all'ISS clinici, istituzioni e terzo settore

Resta il problema delle diagnosi tardive, immediatezza delle terapie, una scarsa informazione, un quadro normativo adeguato, e poca prevenzione e conoscenza da parte della generazione dei "Millennias"

HIV problema di salute pubblica: all'Istituto Superiore di Sanità clinici, istituzioni e terzo settore assieme per nuove proposte. Urgente riformare la Legge 135/90 su prevenzione, ricerca e sorveglianza

Da sin.Prof.ssa Palamara, dott.ssa Kondili e dott.ssa Suligoi ISS.
Sotto Prof.Menichetti GISA e a sin. Prof.Mastroianni SIMIT.

Da sin.il Presidente SIMIT Prof.Claudio Mastroianni, il giornalista Daniel Della Seta e a destra Prof.Fabio De Iaco Presidente SIMEU

Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto Superiore di Sanità con il meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa si tiene presso l'Aula Marotta dell'ISS, con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.

Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hajjo partecipato il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); la dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS, il Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA, la Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS, la Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS, il Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT, il Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU e Il Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS.

LO SCENARIO MONDIALE E NAZIONALE: I NUMERI E LE NUOVE SFIDE DELL'HIV - In Italia, l'ultimo report COA dell'ISS attesta nel 2020 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza COVID-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di late presenter, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa. "Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno – ha precisato la dott.ssa Barbara Suligoi – Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".

L'HIV resta ancora un problema globale. "Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni – ha evidenziato il Prof. Stefano Vella – Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

PRONTA UNA RETE DI SPECIALISTI - I servizi di Malattie Infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. "Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente – ha spiegato il Prof. Claudio Mastroianni – Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DELLA LEGGE 135/90 – L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'On. Mauro D'Attis, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano Nazionale AIDS del 2017. "La Commissione Affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'Aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" ha affermato l'On. D'Attis.

L'HIV continua ad essere un problema di salute pubblica

da Marco Testoni | Lug 18, 2022 | Medicina | 0 commenti

Oggi l'infezione da HIV può considerarsi una malattia cronica. Le terapie antiretrovirali, infatti, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di salute pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; numerose sono le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

La nuova sinergia contro l'HIV

La necessità di implementare uno sforzo per fronteggiare le nuove sfide poste dall'HIV è stata raccolta dall'Istituto superiore di sanità con il meeting ***HIV screening & linkage to care: a public health problem?***. L'iniziativa si è tenuta all'Istituto superiore di sanità, con il patrocinio del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, della Società italiana di malattie infettive e tropicali, della Società italiana della medicina di emergenza-urgenza e del Gruppo italiano per la stewardship antimicrobica, organizzata con il contributo non condizionante di *Gilead Sciences*. Con la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta**, hanno partecipato il professor **Stefano Vella**, presidente Commissione nazionale per la lotta contro l'Aids; il professor **Massimo Andreoni**, direttore scientifico Simit; la dottoressa **Barbara Suligoi**, Centro operativo Aids, Dipartimento malattie infettive dell'Iss; l'onorevole **Mauro D'Attis**, XII Commissione affari sociali della Camera; il professor **Francesco Saverio Mennini**, presidente Sihta; la professoressa **Anna Teresa Palamara**, direttore Mipi dell'Iss; la professoressa **Loreta Kondili**, responsabile scientifico della piattaforma Piter, Centro per la salute globale dell'Iss; il professor **Claudio Mastroianni**, presidente Simit; il professor **Fabio De Iaco**, presidente Simeu; il professor **Francesco Menichetti**, presidente Gisa_Aps.

Lo scenario

In Italia, l'ultimo report Coa dell'Iss attesta nel 2020 1.303 nuove diagnosi, un numero che ha risentito dell'emergenza Covid-19, ma che segue un trend in costante diminuzione dal 2018. Tuttavia, il 60% dei soggetti diagnosticati vi giungono in una condizione di *late presenter*, cioè in una condizione di sistema immunitario già compromessa.

"Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno – sottolinea la dottoressa **Barbara Suligoi** –. Siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale. Affinché si raggiunga questo risultato, però, è necessaria una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale, oltre a una diagnosi precoce. Condizioni per le quali occorre maggiore impegno. Oggi abbiamo le seguenti priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone. Si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e Aids, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi". L'HIV resta ancora un problema globale. "Si stima che le persone affette da HIV nel mondo siano circa 38 milioni – evidenzia il professor **Stefano Vella** –. Si tratta di una pandemia ancora in corso e pertanto di un problema di salute globale. Un'eradicazione del virus dall'organismo o un vaccino preventivo sono ipotesi ancora molto lontane. I farmaci antiretrovirali rappresentano un progresso eccezionale, ma restano le difficoltà di penetrare nelle key population, i ritardi diagnostici, le complicazioni nell'accesso alla terapia, con alcuni Paesi che hanno sistemi sanitari ancora poco sviluppati. In un mondo globalizzato, come dimostrato dal Covid, la diffusione di un virus non si può arrestare ed è difficile da debellare".

Pronta una rete di specialisti

I servizi di malattie infettive hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti del test HIV, ma non sempre ciò è accaduto anche in altre realtà specialistiche. Eppure, un accesso ai test anche in diversi contesti sarebbe suggerito dai dati di letteratura, che mostrano un'associazione fra la presenza di alcuni sintomi o di particolari patologie (malattie a trasmissione sessuale, co-infezione HCV/HBV, TBC, linfoadenopatie, sindrome simil-mononucleosica, patologia linfomatosa, HZV in giovane età, ecc.) e l'infezione da HIV. "Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente – spiega il professor **Claudio Mastroianni** –. Bisogna creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".

Aggiornare la legge 135

L'impegno dei clinici e delle autorità sanitarie deve collocarsi entro un perimetro normativo adeguato. In questo senso è stato fatto il primo passo in Commissione affari sociali alla Camera con la legge "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'Aids e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza", presentata dall'onorevole **Mauro D'Attis**, con il fine di aggiornare la Legge 135/90 e di riprendere le istanze già promosse con il Piano nazionale Aids del 2017. "La Commissione affari sociali di Montecitorio ha approvato il testo della proposta di legge il 21 aprile scorso, mia prima firma e di cui sono relatore, per nuovi interventi e per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'Aids, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Lo stesso testo è sottoposto al parere della Commissione bilancio e delle altre Commissioni competenti e mi auguro che entro la fine del mese di luglio o al massimo a settembre potrà essere esaminato dall'aula di Montecitorio. È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori" afferma l'onorevole D'Attis.

quotidianosanità.it

HIV. Contro le diagnosi tardive il progetto dell'Umberto I: a settembre i test in Pronto soccorso

Presentato all'Iss è frutto di una collaborazione tra il Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I: "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-Hiv e quindi il numero di diagnosi precoci". Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre.

21 LUG - Nuova iniziativa nella lotta all'Hiv. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da Hiv, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'Hiv una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

Lo studio

Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-Hiv e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice'", ha spiegato la professoressa **Gabriella d'Ettorre**, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

"Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile **Gioacchino Galardo**. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da Hiv nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da Hiv, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa", ha spiegato ancora d'Ettorre.

La nuova sinergia contro l'HIV
Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?".

L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (Gisa-Aps), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta**, hanno partecipato il professor **Stefano Vella**, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (Cts sezione L); **Barbara Suligoi**, Centro Operativo Aids, Dipartimento Malattie Infettive, Iss; professor **Francesco Saverio Mennini**, Presidente Sihta; professoressa **Anna Teresa Palamara**, Direttore Mipi Iss; professoressa **Loreta Kondili**, Responsabile Scientifico piattaforma Piter, Centro per la salute Globale Iss; professor **Claudio Mastroianni**, Presidente Simit; professor **Fabio De Iaco**, Presidente Simeu; professor **Francesco Menichetti**, Presidente Gisa-Aps oltre alla professoressa d'Ettorre.

21 luglio 2022
© Riproduzione riservata

Tecnomedicina

HIV e diagnosi tardive: al via il nuovo progetto del Policlinico Umberto I di Roma

Redazione 21 Luglio 2022 Ricerca e università

Print PDF

Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del **Policlinico Umberto I**, **Università Sapienza di Roma**. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' – ha spiegato la Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre** (nella foto), Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. **Gioacchino Galardo**. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "**HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?**". L'iniziativa è stata patrocinata dal **Ministero della Salute** e dall'**Istituto Superiore di Sanità**, dalla **Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**, dalla **Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza** e dal **Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica**, organizzata con il contributo non condizionante di **Gilead Sciences**. Con la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta**, hanno partecipato il Prof. **Stefano Vella**, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids; Dott.ssa **Barbara Suligoi**, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; Prof. **Francesco Saverio Mennini**, Presidente SIHTA; Prof.ssa **Anna Teresa Palamara**, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa **Loreta Kondili**, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. **Claudio Mastroianni**, Presidente SIMIT; Prof. **Fabio De Iaco**, Presidente SIMEU; Prof. **Francesco Menichetti**, Presidente GISA-APS; Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre**, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

Salute H24

21/07/2022

DIAGNOSI TARDIVE HIV, DA SETTEMBRE PROGETTO UMBERTO I CON TEST IN PS

Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare.

L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LO STUDIO DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA - Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice'- ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma- Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV - Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (Gisa-Aps), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.

Conquiste del Lavoro
Quotidiano di informazione socio economica

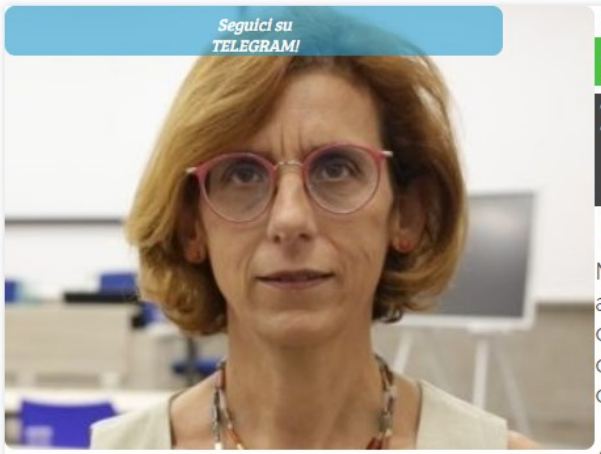
HIV e diagnosi tardive: nuovo progetto del Policlinico Umberto I Da settembre con i test in PS

Milano, 21 lug. (askanews) - Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' - ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma - Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

(21 luglio 2022)

PointOfNews.it



23 ore e 13 minuti fa

HIV e diagnosi tardive: nuovo progetto del Policlinico Umberto I

Mi piace

Milano, 21 lug. (askanews) – Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terap

askanews.it

Altre notizie riguardanti: #hiv # nuovo & hiv

#umberto # nuovo & umberto #policlinico # nuovo & policlinico

Askanews
Ieri

HIV e diagnosi tardive: nuovo progetto del Policlinico Umberto I

Da settembre con i test in .... Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non ... ...

Ragionieri & Previdenza

HIV e diagnosi tardive: nuovo progetto del Policlinico Umberto I

21 Luglio 2022

Da settembre con i test in PS

Milano, 21 lug. (askanews) – Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti. Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' – ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Hiv e diagnosi tardive: da settembre il nuovo progetto del Policlinico Umberto I di Roma con i test in Ps

22/07/2022 in News

"L'obiettivo dello studio è stimare la prevalenza di infezione da Hiv nei pazienti che afferiscono al PS e migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi con un aggiornamento culturale sul tema Hiv" spiega d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

Nuova iniziativa nella lotta all'Hiv. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da Hiv, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'Hiv una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-Hiv e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' – ha spiegato Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da Hiv nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da Hiv, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

insalute news

HIV e diagnosi tardive, da settembre test in Pronto Soccorso al Policlinico Umberto I

DI INSALUTENEWS.IT · 22 LUGLIO 2022

Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma: "L'obiettivo dello studio è stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS e migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi con un aggiornamento culturale sul tema HIV"

Roma, 22 luglio 2022 – Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile.

Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

Lo studio del Policlinico Umberto I di Roma

Prof.ssa Gabriella d'Ettorre

Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma.

"Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice'", ha spiegato la prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

"Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo – prosegue d'Ettorre – L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

La nuova sinergia contro l'HIV

Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?".

L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS).

Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hanno partecipato il prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA; prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS; prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT; prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU; prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS; prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

NUOVO PROTOCOLLO PER ACCELERARE LE DIAGNOSI DI HIV

VENERDÌ, 22 LUGLIO 2022

Per cercare di ridurre i tempi troppo lunghi delle diagnosi di Hiv è stato pensato un progetto in collaborazione fra Policlinico Umberto I e Università La Sapienza di Roma.
Lo studio pilota osservazionale è volto a creare i presupposti culturali e professionali atti a poter implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e conseguentemente il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un attivo coinvolgimento dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie "indice".

Le modalità di diffusione del virus dell'HIV hanno subito nel corso degli anni diversi cambiamenti e l'infezione da HIV è progressivamente diventata, anche nel nostro Paese, un'infezione sessualmente trasmessa. I report prodotti annualmente dal COA ISS descrivono un trend epidemiologico caratterizzato da un progressivo incremento delle nuove infezioni nella popolazione dei maschi che fanno sesso con maschi (MSM) e nella popolazione dei migranti, con una elevata incidenza fra le donne straniere e con potenziali ricadute anche sulla trasmissione verticale. Inoltre, tali report continuano a descrivere un fenomeno di arrivo tardivo alla diagnosi, con circa il 50% dei soggetti in una condizione di late presenter.
Appare evidente, quindi, come la diagnosi tardiva continui a rappresentare la principale modalità attraverso cui vengono identificati i nuovi casi di infezione da HIV. Le strategie indirizzate ad una diagnosi più precoce costituiscono uno strumento di sanità pubblica che, se ben attuato, potrebbero da una parte determinare una riduzione delle diagnosi tardive, dall'altro ridurre nel lungo termine il numero di ulteriori nuove infezioni (l'abbattimento della carica virale indotto dalla terapia cui tutti i soggetti diagnosticati vengono avviati riduce la probabilità di ulteriore trasmissione ad altri (U=U Undetectable=Untrasmittable).
La possibilità di diffondere buona informazione fra i medici del pronto soccorso classicamente meno coinvolto nella gestione del paziente con infezione da HIV potrebbe ottenere il molteplice vantaggio di rassicurare il personale sanitario sulla assenza di rischio di contagio quando la viremia plasmatica è inferiore ai valori soglia, facilitare l'accesso dei pazienti a procedure diagnostico-terapeutiche invasive, ridurre lo stigma percepito da molti pazienti in tali contesti, aumentare il numero di diagnosi precoci e ridurre quindi la diffusione della patologia.

HIV e diagnosi tardive: da settembre il nuovo progetto del Policlinico Umberto I

22 LUGLIO 2022 . NEWS

Nuova iniziativa nella lotta all'**HIV**. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare.
L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata.
Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile.
Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità.
Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.
Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma.

"Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' – ha spiegato la Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre**, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. **Gioacchino Galardo**.
L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa è stata patrocinata dal **Ministero della Salute** e dall'**Istituto Superiore di Sanità**.

politicamentecorretto.com
direttore responsabile Salvatore Viglia

HIV e diagnosi tardive: da settembre il nuovo progetto del Policlinico Umberto I di Roma con i test in PS

Di giornale - Luglio 22, 2022 11 0

HIV e diagnosi tardive: da settembre il nuovo progetto del Policlinico Umberto I di Roma con i test in PS

"L'obiettivo dello studio è stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS e migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi con un aggiornamento culturale sul tema HIV" spiega la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma

Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LO STUDIO DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA – Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. *"Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice'* – ha spiegato la Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre**, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – *Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".*

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "**HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?**". L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di *Gilead Sciences*. Con la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta**, hanno partecipato il Prof. **Stefano Vella**, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Dott.ssa **Barbara Suligoi**, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; Prof. **Francesco Saverio Mennini**, Presidente SIHTA; Prof.ssa **Anna Teresa Palamara**, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa **Loreta Kondili**, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. **Claudio Mastroianni**, Presidente SIMIT; Prof. **Fabio De Iaco**, Presidente SIMEU; Prof. **Francesco Menichetti**, Presidente GISA-APS; Prof.ssa **Gabriella d'Ettorre**, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

SuperAbile INAIL
IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

Salute, diagnosi tardive di Hiv. Un nuovo progetto attivo da settembre

Tweet
Mi piace Condividi Iscriviti per vedere cosa piace ai

Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità

commenta **22 luglio 2022**

ROMA - Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice'- ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma- Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (Gisa-Aps), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hanno partecipato il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (Cts sezione L); Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, Iss; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente Sihta; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore Mipi Iss; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma Piter, Centro per la salute Globale Iss; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente Simit; Prof. Fabio De Iaco, Presidente Simeu; Prof. Francesco Menichetti, Presidente Gisa-Aps; Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

ilFarmacista online.it

HIV. Contro le diagnosi tardive il progetto dell'Umberto I: a settembre i test in Pronto soccorso

Presentato all'Iss è frutto di una collaborazione tra il Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I: "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-Hiv e quindi il numero di diagnosi precoci". Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre.

21 LUG - Nuova iniziativa nella lotta all'Hiv. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da Hiv, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'Hiv una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

Lo studio

Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-Hiv e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice'", ha spiegato la professoressa **Gabriella d'Ettorre**, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

"Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile **Gioacchino Galardo**. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da Hiv nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da Hiv, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa", ha spiegato ancora d'Ettorre.

La nuova sinergia contro l'HIV

Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?".

L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (Gisa-Aps), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico **Daniel Della Seta**, hanno partecipato il professor **Stefano Vella**, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (Cts sezione L); **Barbara Suligoi**, Centro Operativo Aids, Dipartimento Malattie Infettive, Iss; professor **Francesco Saverio Mennini**, Presidente Sihta; professoressa **Anna Teresa Palamara**, Direttore Mipi Iss; professoressa **Loreta Kondili**, Responsabile Scientifico piattaforma Piter, Centro per la salute Globale Iss; professor **Claudio Mastroianni**, Presidente Simit; professor **Fabio De Iaco**, Presidente Simeu; professor **Francesco Menichetti**, Presidente Gisa-Aps oltre alla professoressa d'Ettorre.

21 luglio 2022

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORE12
Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini

Diagnosi tardive per l'Hiv, a settembre test in pronto soccorso al Policlinico Umberto I di Roma

by Redazione Ore 12 22 Luglio 2022 0

Nuova iniziativa nella lotta all'Hiv. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da Hiv, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'Hiv una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LO STUDIO DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA

Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-Hiv e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice'- ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma- Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da Hiv nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da Hiv, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV

Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (Gisa-Aps), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hanno partecipato il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (Cts sezione L); Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo Aids, Dipartimento Malattie Infettive, Iss; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente Sihta; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore Mipi Iss; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma Piter, Centro per la salute Globale Iss; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente Simit; Prof. Fabio De Iaco, Presidente Simeu; Prof. Francesco Menichetti, Presidente Gisa-Aps; Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

SIMIT Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali

SISTEMA SANITARIO REGIONALE
AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA POLICLINICO UMBERTO I

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Test Anti HIV nei reparti di Malattie Infettive e di Emergenza

Studio pilota, spontaneo no profit, osservazionale volto a creare i presupposti culturali e professionali atti a poter implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV

Studio pilota

Studio pilota, spontaneo no profit, osservazionale volto a creare i presupposti culturali e professionali atti a poter implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e conseguentemente il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un attivo coinvolgimento dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie "indice". Tale progetto sarà realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma.

Il contesto

Le modalità di diffusione del virus dell'HIV hanno subito nel corso degli anni diversi cambiamenti e l'infezione da HIV è progressivamente diventata, anche nel nostro Paese, un'infezione sessualmente trasmessa. I report prodotti annualmente dal COA ISS descrivono un trend epidemiologico caratterizzato da un progressivo incremento delle nuove infezioni nella popolazione dei maschi che fanno sesso con maschi (MSM) e nella popolazione dei migranti, con una elevata incidenza fra le donne straniere e con potenziali ricadute anche sulla trasmissione verticale. Inoltre, tali report continuano a descrivere un fenomeno di arrivo tardivo alla diagnosi, con circa il 50% dei soggetti in una condizione di late presenter.

Appare evidente, quindi, come la diagnosi tardiva continui a rappresentare la principale modalità attraverso cui vengono identificati i nuovi casi di infezione da HIV. Le strategie indirizzate ad una diagnosi più precoce costituiscono uno strumento di sanità pubblica che, se ben attuato, potrebbero da una parte determinare una riduzione delle diagnosi tardive, dall'altro ridurre nel lungo termine il numero di ulteriori nuove infezioni (l'abbattimento della carica virale indotto dalla terapia cui tutti i soggetti diagnosticati vengono avviati riduce la probabilità di ulteriore trasmissione ad altri (U=U Undetectable=Untrasmittable).

Obiettivo dello studio

La possibilità di diffondere buona informazione fra i medici del pronto soccorso classicamente meno coinvolto nella gestione del paziente con infezione da HIV potrebbe ottenere il molteplice vantaggio di rassicurare il personale sanitario sulla assenza di rischio di contagio quando la viremia plasmatica è inferiore ai valori soglia, facilitare l'accesso dei pazienti a procedure diagnostico-terapeutiche invasive, ridurre lo stigma percepito da molti pazienti in tali contesti, aumentare il numero di diagnosi precoci e ridurre quindi la diffusione della patologia.

Notizie today

Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma: "L'obiettivo dello studio è stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS e migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi con un aggiornamento culturale sul tema HIV" Roma, 22 luglio 2022 – Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da co....

pressitalia.net LA BUONA SALUTE

HIV e diagnosi tardive

DA SETTEMBRE IL NUOVO PROGETTO DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA CON I TEST IN PS

23 Luglio 2022 Press Italia Malattie rare

Il progetto è stato presentato in occasione del convegno all'Istituto Superiore di Sanità "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". Le diagnosi tardive rappresentano infatti uno degli ostacoli nella lotta all'HIV, nonostante le nuove terapie antiretrovirali permettano una cronicizzazione dell'infezione.

"L'obiettivo dello studio è stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS e migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi con un aggiornamento culturale sul tema HIV" spiega la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma

Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LO STUDIO DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA – Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' – ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hanno partecipato il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT; Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU; Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS; Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

ViviRoma.tv
IL PORTALE DI ROMA

HIV e diagnosi tardive: da settembre il nuovo progetto del Policlinico Umberto I di Roma con i test in PS

By VIVIROMA — 25 Luglio 2022 Nessun commento

"L'obiettivo dello studio è stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS e migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi con un aggiornamento culturale sul tema HIV" spiega la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma

Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LO STUDIO DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA – Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' – ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hanno partecipato il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT; Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU; Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS; Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

medico e paziente

HIV, l'infezione rimane un problema di salute pubblica

25 Luglio 2022 Folco Claudi Sanità News

I farmaci antiretrovirali hanno reso l'infezione da HIV una malattia cronica. La loro assunzione regolare consente infatti alla viremia di raggiungere lo stato "U-U" acronimo anglosassone per "non rilevabile – non trasmissibile". Paradossalmente, questa controllabilità dell'infezione ha reso la popolazione generale poco consapevole dei rischi di contagio, soprattutto tra i più giovani. Eppure, l'HIV rimane tutt'ora un problema di salute pubblica, non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Se infatti le cifre epidemiologiche parlano infatti di 1303 nuove diagnosi nel 2020, con un trend in costante diminuzione, occorre rilevare che circa il 60% delle diagnosi riguardano i cosiddetti *late presenter*, cioè soggetti con sistema immunitario già compromesso.

L'infezione da HIV come problema di salute pubblica

Di questo e di altro ancora si è parlato recentemente al meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?" organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il patrocinio del Ministero della Salute e dello stesso (ISS), della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), della Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e del Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS) e con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.

Barbara Suligoi, del Centro Operativo AIDS presso il dipartimento di Malattie infettive dell'ISS, ha spiegato:

> *Il numero delle persone HIV positive residenti in Italia aumenta ogni anno: siamo passati da circa 70mila casi di persone con HIV nel 2000 a più del doppio oggi. Questo aumento avviene nonostante l'incidenza si riduca: il merito è delle nuove terapie, che prolungano l'aspettativa di vita delle persone HIV positive a 71 anni, non lontana da quella della popolazione generale".*

Perché la protezione sia efficace, tuttavia, occorre una diagnosi precoce e una corretta e regolare assunzione della terapia antiretrovirale – due condizioni che non sempre si verificano. Aggiunge Suligoi:

> *Oggi abbiamo due priorità: anzitutto, è indispensabile far emergere il sommerso, visto che si stima che il 10% delle persone HIV positive ancora non ne sia consapevole; ciò significa che non accedono alle terapie e rischiano di trasmettere involontariamente il virus ad altre persone e si deve pertanto agevolare l'accesso al test per accelerare l'avvio della terapia e interrompere la catena dei contagi. Il secondo punto riguarda la necessità di una rete di servizi multidisciplinari che offra un'assistenza di lungo periodo alle persone con HIV per i diversi problemi sanitari a cui possono andare incontro, specialmente avanzando con l'età. Infine, serve maggiore precisione nella rilevazione dei dati, un sistema di raccolta dei dati moderno e integrato tra HIV e AIDS, includendo anche la conoscenza di eventuali comorbidità al momento della diagnosi".*

Una proposta per aggiornare la legge del 1990

Oltre a ciò occorre inserire l'azione di prevenzione, ricerca e sorveglianza all'interno di un quadro normativo adeguato: a questo proposito, presso la commissione Affari sociali di Montecitorio è stata approvate la proposta di legge dell'on. **Mauro D'Attis** per aggiornare la Legge 135/90.

"È il primo passo formale per un nuovo provvedimento su un tema delicato e socialmente importante, anche se ultimamente trascurato, sul quale abbiamo deciso di riaccendere i riflettori", ha commentato l'On. D'Attis.

Aumentare la disponibilità di test diagnostici

Sul fronte della clinica, si segnala come il test HIV sia ampiamente disponibile presso i centri di malattie infettive del territorio italiano, ma non si può dire lo stesso di altre specialità, contrariamente a quanto sarebbe auspicabile sulla base dei dati della letteratura.

Claudio Mastroianni, presidente della SIMIT, precisa:

> *Gli infettivologi stanno avviando diverse collaborazioni con altri specialisti che auspichiamo possano consolidarsi ulteriormente: occorre creare diverse opportunità affinché si possano fare test per l'HIV anche a livello di setting diversi che possono scaturire da sinergie con altre società scientifiche. Una collaborazione particolarmente fruttuosa per incrementare gli screening può essere quella con gli specialisti di medicina d'urgenza, al fine di implementare i test nell'ambito del pronto soccorso, dove si possono identificare gli eventi sentinella come una linfadenopatia, l'Herpes Zoster, l'Epatite A, una polmonite interstiziale sospetta, altre malattie a trasmissione sessuale. Questi segnali possono far sospettare la presenza di HIV e favorire uno screening per anticipare le diagnosi".*

Ultima revisione: 25 Luglio 2022 – **Alessandro Visca**

SPRAY NEWS

marzianovellini • 54 minuti fa • Tempo di lettura: 3 min

HIV diagnosi tardive: da settembre il progetto del Policlinico Umberto I di Roma con i test in PS

Il progetto è stato presentato in occasione del convegno all'Istituto Superiore di Sanità "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". Le diagnosi tardive rappresentano infatti uno degli ostacoli nella lotta all'HIV, nonostante le nuove terapie antiretrovirali permettano una cronicizzazione dell'infezione

Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.
LO STUDIO DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA - Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' – ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hanno partecipato il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT; Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU; Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS; Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.

di Daniel Della Seta

MondoLiberoOnlineNews.com

Carpe Diem Macchioni Communications • 2 ore fa • Tempo di lettura: 3 min

HIV diagnosi tardive: da settembre il progetto del Policlinico Umberto I di Roma con i test in PS

Il progetto è stato presentato in occasione del convegno all'Istituto Superiore di Sanità "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". Le diagnosi tardive rappresentano infatti uno degli ostacoli nella lotta all'HIV, nonostante le nuove terapie antiretrovirali permettano una cronicizzazione dell'infezione

Nuova iniziativa nella lotta all'HIV. Se negli ultimi anni il progresso scientifico ha compiuto passi enormi, restano ancora lacune sociali e culturali da colmare. L'infezione da HIV, infatti, può essere cronicizzata. Le terapie antiretrovirali, se regolarmente assunte, rendono la viremia non più rilevabile nel sangue, come sintetizzato anche nell'evidenza scientifica U=U, Undetectable=Untransmittable, Non rilevabile=Non trasmissibile. Tuttavia, restano aperte ancora numerose questioni che rendono l'HIV una questione di Salute Pubblica a livello globale. Vi è poca informazione, soprattutto tra i giovani; l'accesso ai test è limitato; soprattutto, restano numerose le diagnosi tardive, spesso in età avanzata e con altre comorbidità. Serve dunque un maggiore impegno delle istituzioni e dei diversi specialisti.

LO STUDIO DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA - Sul tema delle diagnosi tardive e delle difficoltà nell'accesso ai test è stato presentato il progetto realizzato attraverso una collaborazione tra i medici del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive e il Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, Università Sapienza di Roma. "Questo studio pilota, no profit, ha l'obiettivo di creare i presupposti culturali e professionali per implementare il numero di proposte attive del test anti-HIV e, conseguentemente, il numero di diagnosi precoci dell'infezione, attraverso un coinvolgimento attivo dei clinici che operano all'interno del pronto soccorso e che con maggiore frequenza intercettano soggetti con condizioni o patologie 'indice' – ha spiegato la Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma – Lo studio ha una durata di 12 mesi e avrà inizio a settembre. Sarà condotto presso il Dipartimento Emergenza Accettazione del Policlinico Umberto I con responsabile il Dott. Gioacchino Galardo. L'obiettivo dello studio è anzitutto stimare la prevalenza di infezione da HIV nei pazienti che afferiscono al PS; in secondo luogo, si vuole migliorare il rapporto medico-paziente sul tema del test e della comunicazione della diagnosi mediante un aggiornamento culturale sull'infezione da HIV, con particolare attenzione al concetto U=U. Tutto ciò può contribuire a rendere meno complessa, più serena e meno stigmatizzante la diagnosi stessa".

LA NUOVA SINERGIA CONTRO L'HIV – Il progetto del Policlinico Umberto I è stato presentato insieme ad una serie di analisi e riflessioni sulle nuove sfide poste dall'HIV all'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del meeting "HIV Screening & Linkage to Care: a Public Health problem?". L'iniziativa è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), dalla Società Italiana della medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e dal Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA-APS), organizzata con il contributo non condizionante di Gilead Sciences. Con la moderazione del giornalista scientifico Daniel Della Seta, hanno partecipato il Prof. Stefano Vella, Presidente Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids (CTS sezione L); Dott.ssa Barbara Suligoi, Centro Operativo AIDS, Dipartimento Malattie Infettive, ISS; Prof. Francesco Saverio Mennini, Presidente SIHTA; Prof.ssa Anna Teresa Palamara, Direttore MIPI ISS; Prof.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico piattaforma PITER, Centro per la salute Globale ISS; Prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT; Prof. Fabio De Iaco, Presidente SIMEU; Prof. Francesco Menichetti, Presidente GISA-APS; Prof.ssa Gabriella d'Ettorre, Professore Associato Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma.